

proseguì — verso il Principe illustre che tra le cure impostegli dal riordinamento dello Stato seppe dar opera alacre alla diffusione della cultura, l'Università ha voluto che nell'Aula Magna venisse ricordato nel marmo che ad Emanuele Filiberto si deve la rinascita dello studio piemontese, del quale Egli promosse la fama e lo splendore. L'Università volle pure che nell'aula medesima un secondo marmo ricordasse i nomi di quegli insegnanti che la storia più volte secolare del nostro Ateneo addita come degni di riassumere in sè quel patrimonio di austere tradizioni e di glorie scientifiche, che costituisce la nobiltà mai offuscata dello studio piemontese ».

Annunziata la proclamazione del Sovrano a professore *honoris causa*, il Rettore Magnifico disse:

« Questo titolo che Vi offriamo vuol significare non solo omaggio alla Maestà del nostro Re, ma ancora, e V. M. ci perdoni l'ardire, il riconoscimento profondo dei Vostri meriti di cultore insigne delle discipline storiche ».

Il Rettore, ottenuta l'autorizzazione dal Re, lesse il testo latino del documento redatto dal professore Stampini.

Il prof. G. Bertoni, Preside della Facoltà di Lettere, parlando a nome di questa, ne espresse la commossa esultanza, aggiungendo ch'essa aveva inteso non soltanto riaffermare l'indistruttibilità dei vincoli ideali tra la storia dell'Ateneo di Torino e

la Casa di Savoia, ma benanche celebrare i valori luminosi della scienza nell'Augusta persona del Re.

Il Sovrano manifestò il proprio gradimento, elogiando il prof. Stampini per la dotta compilazione e la purezza di stile del diploma.

Fine conoscitore d'arte, S. M. apprezzò pure i bellissimi fregi della pergamena, opera del pittore Vacchetta.

(1) « La Regia Università degli studi di Torino, regnando in Italia Vittorio Emanuele III — poichè all'intero Collegio dei Professori insegnanti di Lettere e Filosofia parve bello, opportunissimo e specialmente significativo in questo anno nel quale la Cittadinanza Torinese sta per celebrare il quattresimo giorno natalizio d'Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, solennemente e con la maggior pompa. — adornare con qualche singolare e insigne onore il Re nostro augustissimo, della stessa Casa Sabauda, egregio lustro, come Quegli che nella guerra europea rifulge per ogni virtù militare come luce sfolgorante, e con sempre mirabile saggezza e prudenza governò le cose d'Italia; — che, oltreciò, è stimato da giudici idonei verosimilmente nella storia nostrana e straniera; ricco poi di tanta dottrina nel raccogliere e nell'illustrare le monete italiche da potere con diritto e con merito esser messo alla pari coi più esperti ed eruditi maestri in materia nummaria, e da esser reputato degno che ogni ceto illustrissimo di dotti desideri d'esser adornato del gloriosissimo Nome di Lui; — per queste cose, rettamente conosciute e vagliate, gli uomini preclari di tal Collegio, a pieni voti e con gran plauso, stabilirono che Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, è da accogliersi nell'Ordine dei Professori di Lettere e di Filosofia « honoris causa ». — Noi, Alfredo Pochettino Rettore Magnifico — per quella potestà che ci è data — con consenso di Pietro Fedele, eccellentissimo Ministro del Re nel promuovere gli studi — Vittorio Emanuele III Re d'Italia — dichiariamo Professore, « honoris causa » nella Regia Università degli Studi di Torino, e ordiniamo che sia iscritto nell'Ordine dei Professori di Lettere e di Filosofia. — e consegnamo questi documenti nelle mani del Serenissimo Sovrano, che attestino e confermino l'onore reso alla Maestà del Re.

« Dato in Torino, 1° maggio dell'anno di grazia 1928: VI del Littorio ».

Il documento è firmato dal Rettore prof. Pochettino, dal Preside prof. Bertoni, dal direttore di Segreteria commendatore Giovanni Gorrini.

